



**Intervista a Viola Di Grado**

# Da un «buco nero» la luce accesa sull'esordio di Viola

**La giovane** esordiente che ha vinto il premio Campiello Opera Prima. Nel romanzo psicologico si incrociano linguaggi diversi, e gli ideogrammi

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

**L**a prima, vera sorpresa del Campiello 2011 è stata la scelta del Premio Opera Prima.

Nato otto anni fa per valorizzare i testi degli esordienti (è stato assegnato, tra gli altri, a Valeria Parrella, Alessandro Piperno, Paolo Giordano, Silvia Avallone), i pronostici della vigilia davano per favorito Alessandro Mari, autore per Feltrinelli di un ponderoso romanzo (più di 700 pagine) dal titolo *Troppo umana speranza*: un racconto storico di ambientazione ottocentesca, in cui compare anche Giuseppe Garibaldi.

**L'ispirazione**

**«Sono partita da un'idea tematica e stilistica: un buco nero nel quale cadevano le parole. E io cercavo nuovi significati»**

Grande è stata quindi la delusione della casa editrice milanese, quando sabato mattina a Padova la giuria dei letterati del Premio istituito nel 1963 dagli industriali veneti ha annunciato invece come vincitrice del Campiello Opera Prima 2011 un'outsider, Viola Di Grado, con *Settanta acrilico trenta lana*, pubblicato dalle edizioni e/o (pp. 208, 16 euro).

Protagonista del libro è Camelia, una ragazza che vive con la madre, in un rapporto a tratti claustrofobico, in una casa alla periferia della città inglese di Leeds. Sarà Wen, un ragazzo cinese che le insegnerà la lingua degli ideogrammi, a portare

**Chi è**

**Da Catania a Londra attraverso l'Oriente**



**VIOLA DI GRADO**

SCRITTRICE

NATA A CATANIA, 23 ANNI

**Scrittrice esordiente di 23 anni, è nata a Catania, si è laureata in Lingue Orientali all'Università di Torino e ora vive a Londra, dove studia Filosofia cinese. Ha vinto il premio Campiello Opera Prima con il romanzo «Settanta acrilico, trenta lana». Ed. e/o**

una luce nella sua vita. Ma al tempo stesso introdurrà una componente di mistero, legata a un suo strano fratello. Un avvincente e originale romanzo psicologico, condotto sul filo di una forte tensione dalla prima all'ultima pagina, in una scrittura nitida ed essenziale.

«Un romanzo di una spiccata originalità», hanno scritto i giurati, «che è contemporaneamente racconto di una non comune crudeltà». La giuria ha inoltre sottolineato la qualità di una «invenzione linguistica, spinta fino alla visionarietà».

L'autrice è nativa di Catania, ha ventitré anni e vive a Londra, dove studia Filosofia orientale all'Università. «Sono contenta ed emozionata», ci ha detto dopo la notizia del premio. «Non me l'aspettavo e sono felice che la giuria abbia apprezzato il mio testo, per molti aspetti piuttosto innovativo».

**Come è nata l'idea di questo romanzo?**

«La storia, e in particolare l'ambientazione, è nata dall'esperienza di alcuni anni passati a Leeds. La protagonista vive una profonda e stranissima ossessione, quella per i buchi. Per scrivere il libro, sono partita da un'idea sia tematica che stilistica: l'esistenza di una sorta di buco nero nel quale cadevano le parole e dal quale io stessa, come autrice, avrei dovuto trarle fuori, ridando loro nuovi significati».

Ma anche Camelia e sua madre pensano continuamente ai buchi: la madre di Camelia fotografa buchi di ogni tipo (quelli nelle tende, quelli nei cestini...) e Camelia stessa, che per lavoro traduce i manuali di istruzioni delle lavatrici, si fissa sull'oblò della lavatrice come su un particolare tipo di buco. Ed è pure un buco, in qualche modo, il fosso dove il padre di Camelia è stato trovato morto con la sua amante».

**Nel rapporto tra Camelia e Wen voleva simboleggiare l'incontro tra due culture diverse?**

«Più che altro volevo parlare di due mondi linguistici che si incrociano. Saranno gli ideogrammi cinesi a salvare Camelia, ad aiutarla

**La storia di Camelia**

**«Indossa vestiti consunti recuperati dai cassonetti per protesta contro un mondo da cui si sente esclusa»**

a uscire dall'isolamento in cui è precipitata. Camelia, poi, utilizza anche un altro linguaggio, quello del corpo e, in particolare, quello del vestiario. Indossa vestiti consunti, deformati, che magari recupera dai cassonetti dell'immondizia, come forma di protesta e di ribellione nei confronti di un mondo da cui si sente esclusa».

**Lei è una scrittrice esordiente, ma la sua scrittura appare però già molto consapevole dal punto di vista tecnico. Ha lavorato molto sullo stile?**

«Ho scritto un romanzo in gran parte sperimentale, perché l'originalità è il primo valore che cerco in un libro. Sia come lettrice e, ora, anche come autrice».

Il Professore sghignazzò felice: «Basta questo» disse facendo girare tra noi un prezioso microsolco con l'Offerta musicale di J.S.Bach diretta da Hermann Scherchen. «Quando scoppierete a piangere ascoltando il canone 22, sarete entrati nell'ordine implicito. Vi consiglio di restarvi più che potete».

Non so quando Paolo Terni abbia fatto veramente il suo ingresso nei reami del professor Bohm. Penso molto presto, a giudicare dalle sue minuziose ricerche, puntuali descrizioni e meticolose annotazioni o dallo stile nobilmente vintage con cui evoca il grande musicologo e scrittore Luigi Magnani.

**LA NARRAZIONE DELLE EMOZIONI**

Ma soprattutto dalla naturalezza con cui abbandona le speculazioni strettamente musicali con la narrazione delle emozioni che essa produce e delle tracce profonde che germinano nella memoria, fabbricando tutte le variopinte sfaccettature dell'io, sedimentate negli anni.

*Il respiro della musica* è un libro

**INEDITA MARYLIN**

**Una serie di foto inedite di Marilyn Monroe in costume da bagno, ritrovate nel 1980, sono state pubblicate sul sito della Cnn, a pochi giorni dall'85.mo compleanno dell'attrice scomparsa**

che si distende negli anni, ogni capitolo interpreta un periodo non della musica, dello stile o del gusto ma della vita. Se non fosse un romanzo, sarebbe un'implacabile biografia che mi ricorda un bellissimo e dimenticatissimo libro dell'appena evocato Luigi Magnani *Musica in Proust* (Einaudi editore, per chi lo volesse davvero cercare) e non tanto per l'importanza assoluta della musica nella *Recherche* ma per il tempo. Il tempo è il «respiro della musica» e anche il segreto di questo libro.

P.S.

Dimenticavo. Se volete sapere perché questo libro non è un saggio bensì un romanzo, se volete conoscere il protagonista, ovvero l'inquieto segreto dell'ordine implicito e ispiratore dei versi che di tanto in tanto appaiono con un profumo più denso tra le pagine, aprite il libro prima dell'inizio, leggete la dedica. ❖